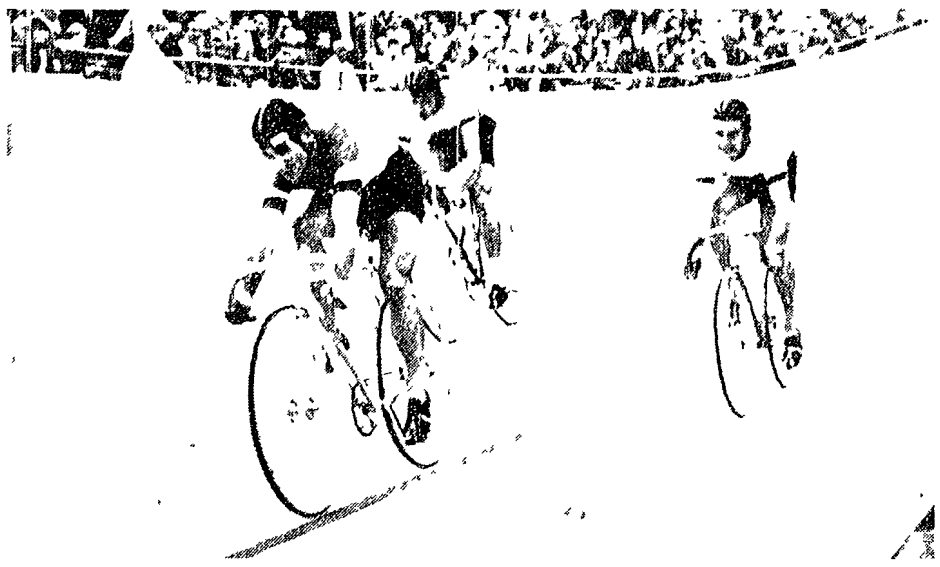
Nella velocità ai «mondiali» di ciclismo

Battuto Turrini: iridato Phakadze



TURRINI (il primo) in azione negli allievi quando ha «bruciato» l'australiano CROWE (a sinistra) e il belga VANDERBERGH

Il titolo dell'inseguimento dilettanti rivinto dallo olandese Croen - Gare a singhiozzo per il maltempo

Dal nostro inviato

SAN SEBASTIANO 9

Ormai non c'è più dubbio. Questa edizione dei campionati del mondo di ciclismo può passare alla storia come la edizione della «maledetta». È nata sotto il segno della pioggia e nera. Ogni giorno c'è un fatto. Ed è disgraziato o disastroso. «Conchita» è tornata a imperversare. La tensione psico-fisica dei tecnici e degli atleti è giunta ai limiti di rottura. E l'organizzazione già ammette un deficit di 50 milioni di pesetas. Il cassiere dell'UCI che è a percentuale è furibondo e su ai nori cresce la muffa. Eh, già, anche oggi il cielo ha il color del piombo e la pioggia cade con disordinata violenza. Il prato di Anoeta è marcio. La pista è lucida d'acqua. E San Sebastiano è quasi isolata.

Che accade?

Fra Perpignano e Montpellier è rotto il cavo coassiale che collega la Spagna e l'Italia. Sono saltate le linee del telefono e i ponti radio. La RAI-TV ieri non è riuscita a trasmettere nessuna notizia. E da ventiquattro ore i giornalisti — tranne pochissime eccezioni — attendono inutilmente nelle varie sale stampa. Noi dobbiamo rinnovare il nostro ringraziamento agli amici della «Radiostampa», che chissà come certo diabolicamente sono riusciti ad agganciarsi all'unico filo telex in funzione e adesso ci assicurano che il nostro affrettato nervoso servizio è giunto a destinazione. Sicché i particolari delle corse dei fondisti possono essere conosciuti soltanto dagli audaci che sfidano la natura, quella specie di palude che è la nella periferia della capitale della Guipuzcoa.

E un disastro?

E siamo spesso nella disperazione.

È chiaro poiché il significato tecnico della manifestazione è poco più di zero. I corridori non possono allenarsi. E le lunghe attese al spezzano i nervi a fior di pelle sono nel regno dell'incerto e del provvisorio. E guardano su tanto rabbio i quanto impotenti.

Lampi, tuoni e fulmini nell'acqua e nel vento. E l'UCI assiste. L'emergenza (una guerra velocissima che un po' tutti stiamo combattendo) non può durare all'infinito. Nel 26 da Liverpool gli stayers scesero a Parigi per scatenarsi sul traguardo dell'Ile de France nel '46 un'uguale operazione venne compiuta dagli inseguitori che erano di scena a Zurigo.

Niente

Qui nessuno si preoccupa di esaminare con serietà la drammatica grottesca situazione. Forse perché i vecchi gloriosi uomini di governo sono troppo impegnati nella questa dei banchetti e dei cocktails? È una vergogna. E naturalmente uno scandalo. Ma le furie di «Conchita» dovranno pur finire. vero?

E comunque l'augurio e che ogni tanto «Conchita» plachi le sue furie.

Ed ecco che sul far di mezzogiorno la nuvolaglia ha sa e sparisce si dirada. Vi! I commissari fanno partire sul bagnato e nel vento i professionisti del mezzofondo che accelerano per guadagnare nei repechages il diritto ad entrare la pedra cocciuta Pellegrini è eliminato. E De Filippo è in bilico.

Si prosegue alla bel e meglio come si può. Il programma è una matassa che si dipana faticosamente in spregio alle regole. È un gioco che confonde frastorna. Batti e pista. Sarà la alta marea sfida dei dilettanti dell'inseguimento. Mostrano Groen semplice. Il titolato di Parigi Groen appunto un ragazzo di 19 anni che nato e vive nell'estremo nord della Olanda e fa l'imbianchino — supera con facilità trionfalmente (4'57"9). Mostrin comincia ad accusare il peso della età e la pesantezza degli stoppa che richiede a specialità. Sintende che Mo k in merita il massimo elogio. La medaglia di argento è il giusto meritato premio alla sua regolarità e alla sua costanza (5'01"4).

E il terzo è Lakhon disperatamente tenta di entrare Rodriguez tanto che cerde sotto il limite di Groen (4'57"14).

Ed ecco dello contro Turrini Pkhakadze. Il giovane campione in maglia azzurra tiene — è logico — della caduta patita durante la lunga lotta con Trentin. Ad ogni modo riesce pronto a ottenere l'assalto. E mentre scoppia un nuovo temporale sono le ore 15 e pare notte.

Andiamo a Rodoi per la tappa al polso.

Beh, che si fa

«— Vada come vuole domenica lunedì tutt'al più sopra — Scherza?

«Non affatto. I corridori hanno degli impegni e non possiamo trattenerli».

— E le eventuali corse non andrebbero?

«Resteranno tali».

Grazie la notizia è buona bella!

E intanto le nuvole gravide si allontanano. La guardia approfitta della schiarita per liberare tra gli applausi gli acrobati che idealmente agganciano alla motocicletta di De Filippo come Pellegrini da l'addio ai sogni di gloria si ritira.

Che rimane?

Si rimedia un calendario di fortuna con il torneo degli assi dell'inseguimento e nell'ordine Kappen (6'09"70), Bracke (6'15"92), Sugen (6'18"07), Kemper (6'21"33), Van Dam (6'25"78), Dupont (6'2"97), Ferradonez (6 minuti 27"18) e Testa (6'28"01) conquistano il diritto di partecipare ai quarti.

Chiuso?

Un lampo di sole al tramonto consiglia agli arbitri di mettere di fronte Turrini e Phkhakadze. Naturalmente l'handicap è per Giordano che ha dormito poco e male e ha detto di stomaco. Eppure si verifica un commovente exploit. Nella prova d'avvio Turrini contrella il rivale fino alla campana. E quando Pkhaad è si lancia Turrini mi ia la sua avanzata folgorante che brucia stecchi e. Il 9

Purtroppo nel secondo saggio Turrini accusa il precedente forzo. E Pakhkadze che con due scalze e scende non gli perdona un errore tattico piuttosto ingenuo. Giordano anziché prendere la direttrice effettua uno strano assurdo zigzag. Agevola perciò il rush di Pkhakadze. Il 2.

E è obbligato il pareggio. E la quantesca figura di Pkhakadze (centuranno vicino 1'91 89 chili) s'impone. La delusione del formidabile grande dell'Unione Sovietica tronca definitivamente l'Turrini impegnato in un inutile dispetto finisce il 3. Turrini lotta e sul suo viso sofferto le lacrime della disperazione si mischiano con le gocce del sudore.

La felicità di Pkhakadze è grande immensa come la sua mole!

Attilio Camoriano

GROEN, l'iridato dell'inseguimento dilettanti (Telefoto)

Inciudito a S. Sebastiano!

Due ciclisti malmenati dalla polizia

Dal nostro inviato

SAN SEBASTIANO, 9

Un fatto di un eccezionale gravità politico sportiva, è accaduto ieri sera a San Sebastiano. Erano le ore 13,30, e gli sprinters Baensch (Australia) e Van Der Tow (Olanda) di ritorno da un allenamento sulla pista di Anoeta, s'erano concessi il piacere di una passeggiata a Calle Major. Li accompagnava un meccanico. Hendriks. Improvvisamente, si sono trovati di fronte ad un poliziotto, avanguardia dello sbarramento di forza pubblica a protezione di Franco, ch'è in vacanza in una località del golfo di Guascogna, e — in occasione della festa della Patrona della città — aveva partecipato ad una messa nella cattedrale di Santa Maria.

Ne Baensch, ne Van Der Tow, ne Hendriks capiscono una parola della lingua di qui. E, comunque, pare che non abbiano rispettato l'ordine di fermata. Fatto sta che, poco dopo, sono stati bloccati, ammanettati e portati in prigione. Nessuna spiegazione. E giù botte! Baensch (è lui che oggi l'afferma nel suo box) s'è sentito colpire ripetutamente, con un manganello, alla schiena e al dorso.

Un uguale trattamento avrebbe subito Hendriks. E Van Der Tow? Ecco Que st'è il racconto del povero Piet: «Non so. Non riesco a spiegarmi. Non credevo di commettere nessun reato. Dopo lo incomprensibile scambio di parole con il poliziotto che per primo ci ha avvicinati (e visto che molt'altra gente avanzava) Baensch, Hendriks ed io, abbiamo proseguito. La nostra situazione è divenuta drammatica, al momento dell'arresto. Non potevamo farci comprendere. E abbiamo subito un pestaggio duro e violento. Mi hanno bastonato le gambe. Finalmente, alle ore 18, siamo andati dal commissario, che ha registrato le nostre dichiarazioni. Poi, grazie al l'intervento dei consoli di Olanda e d'Inghilterra, ci hanno liberati. E, adesso, mi sento come se fossi tutto rotto. Faccio fatica a reggermi in sella, e pedalare è un tormento».

Capito?

Ciò accade a San Sebastiano, sede che l'UCI ha scelto per i campionati del mondo. E, sapete, San Sebastiano è in Spagna, ch'è il paese del Caudillo.

a. c.

A meno di clamorose sorprese il «bis» dovrebbe essere sicuro

INTER GIA' «MONDIALE»?

Non è stata comunque la migliore Inter quella che ha battuto mercoledì l'Independiente. La squadra nerazzurra ha giocato al cinquanta per cento delle sue possibilità.

I neroazzurri partono oggi per Buenos Aires

Dalla nostra redazione

MILANO 9

A meno di clamorose sorprese la prossima Inter è ormai matematicamente ammessa a fare bella mostra di sé il 7 di via Dante Milano sede dell'Internazionale F.C.

Il 3-0 con cui i neroazzurri hanno bendato al primo round l'Independiente qualche di più per quanto significativo non esprime che tuttavia in modo la superiorità di questo schiacciante dei milanesi. Inoltre il 3-0 di sei bei pinoli si deve ribadire che l'Inter mercoledì di notte dai suoi contrastati antagonisti non ha espresso che il 50 per cento delle sue effettive possibilità.

Ma se giocato a livello del suo «standard» migliore quello per intenderci che le permise l'eccezionale rimonta contro il Liverpool in Coppa Europa e ai danni del Milan in campionato l'Inter avrebbe impartito ai «rojos» una umiliante lezione e gli spettatori avrebbero dovuto servirsi di un pallottoliere per contare i palloni nel sacco di Santoro.

Esagerazioni? Niente affatto. Pura verità. Esagerati al contrario ci sono apparsi certi penna scelti a magnificare la prova della squadra nerazzurra che ha mostrato più di un difetto specie in attacco e anche in centrocampo. Logico che riguarda a queste temporanee deficienze occorra essere indulgenti in quanto la forma non può ancora sorreggere al meglio una squadra da poco reduce dalle ferie estive.

A maggior ragione quindi si dovrà convenire che la delusione provocata dai blandi «diavoli rossi» di Avellaneda è tutta sensazionale se si considera che loro i «rojos» neppure possono invocare l'attenuante dell'incompleta preparazione in Argentina infatti si è in pieno inverno e il riposo dei giocatori è stato quasi di morte.

La squadra ha convincito soprattutto chi ci ha non a vederla in uno dei precedenti matchs fra le due quadre giocati a Buenos Aires a San Siro e a Madrid. Non fosse stato per certe bizzarrie di Accredo, Guzzon, Mura e Navarro l'Independiente avrebbe invocato la tolle ammanna nella «Sonnambula» di Bellini. Una squadra, come si dice a Roma, di morti di sonno incapace di costruire un'azione accettabile (di tutto non ci parla di un solo scambio pericoloso fra Mura e Sarti al 22 della ripresa!) e desolatamente sprovveduta nel palleggio. Constatazione stupefacente se si considera che per lunghi decenni gli argentini sono stati dei maestri in questa difficile arte.

Eppure una spiegazione ci deve essere e la più ragionevole appare questa. Manuel Giudice applicando ingenuamente e senza fantasia un rigido «catenaccio» ha finito con l'annientare le personalità dei suoi ragazzi per i quali evidentemente gesso la maglietta «alla finta» e simili ritrovati della era moderna equivalgono a formule algebriche.

All'«università» dei nostri «maghi della pedata» lo scarsucchio signor Giudice non supererebbe il primo trimestre e ogni giorno dovrebbe tornare a scuola accompagnato dai genitori. I pensare che al suo paese Manuel Giudice passa per una specie di «Einstein calcistico»!

Tornando all'Inter, a questa squadra che non delude mai allorché si ritrova al centro di un importantissimo impegno. Dalla scialba prova contro la Juventus in Coppa Italia i nerazzurri han fatto passi giganteschi. La difesa soprattutto e parsa prima al miglior registro. Sarti si è rinfrancato. Burgnich è tornato il «mastino» di sempre. Facchetti è impagabile nel suo doppio ruolo di terzino attaccante. Guarneri e Picchi se la intendono a meraviglia. E a centrocampo che si notano strani sempensi. Jair tutti molto al gioco arruffone di Bedin.

Siamo stati finora ammiratori ferventi del giovanissimo mediano la cui immissione è servita a concedere respiro a Suarez e a vendere più dinamico il centrocampo. Ma ora Bedin sta esagerando con quel «dribblings» continui e con quelle inutili perdite di tempo che altro non ottengono se non una notevole confusione. Quanto a Suarez è a Corso la loro classe è tanta che anche nelle giornate non eccezionali riescono sempre ad emergere e a impentare azioni da goal. Forse Giudice ha voluto imbastire il «catenaccio» ma si è dimenticato di non possedere due fuoriclasse come Suarez e Corso in grado di renderlo funzionante e di nobilitarlo.

Quanto alle «punte» neroazzurre sarà bene che un maggior altruismo torni a guidare l'azione a volte elettrizzante a volte irritante — di Mazzola di Peiro e di Jair. Se questi tre si «cercassero» con più frequenza e non pretendessero impossibili soluzioni personali l'attacco dell'Inter sbaciolerebbe goal come ciliege.

Muoiamo all'Inter questi rilievi del resto modesti — perché il clima d'euforia creatosi dopo il facile «galoppo» contro l'Independente potrebbe far perdere di vista la realtà. E la realtà è che ad Avellaneda mercoledì prossimo farà più caldo che sulla cima del Vesuvio specie ora che i «rojos» dovranno giocare il tutto per tutto.

L'Inter quindi ad evitare Santiago e altri contrattempi farà bene a prendere la faccenda con la massima serietà. A Buenos Aires l'Inter può e deve giocare ancora meglio che a San Siro perché Navarro e compagnia di fronte ai loro maggiori titolati si trasformeranno sino a diventare dei leoni.

La Coppa del Mondo rimarrà all'Inter a condizione che l'«aller retour match» di Avellaneda sia vinto alla stregua di un duro durissimo impegno e come tale venga affrontato.

L'Inter partirà domani alle 14 in aereo si fermerà nove ore a Madrid e ripartirà alla una di sabato notte per essere alle 9 a Rio. Due ore dopo la comitiva arriverà a Buenos Aires.

Rodolfo Pagnini

INTER INDEPENDIENTE 3-0 — MAZZOLA segna il terzo goal dell'Inter

Il Catania vince a Siena (2-1)

SIENA: Fiorini, Miosio, Bottin, Mazzei, Armellini, Camuffo, Vitt, Bona, Weis, Barboni, Compagno (Lauso).

CATANIA: Vavassori (Breduardi), Lampredi, Rambardelli (Puccini), Cella, Michelotti, Fontana, Antico, Biagini (Dipierro), Fanello, Magi, Facchin.

Arbitro signor Pinti di Arezzo.

Reti: nel primo tempo al 13 Facchin, nella ripresa al 17 Dipierro, al 41' Vitt.

SIENA 9

Il Catania è affermato per 2-1 nell'amichevole con il Siena alla prima uscita sul campo del Rastrello. Le due squadre si sono presentate in campo largamente rimaneggiate e prive di alcune pedine di valore: nel Catania erano assenti Bicchierai e Lanzoni rispetto alla formazione di domenica scorsa contro il Bologna e inoltre Calcagnese; il Siena era privo di Manguzzi, Santopadre, Mariotti e Basilico: quattro giocatori che costituiscono il maggior punto di forza della squadra bianconera.

Alla finale europea di atletica leggera

La RFT insidia per l'URSS a Stoccarda

Niente bandiere e inni nazionali domani e domenica a Stoccarda alla finale maschile della prima Coppa Europa di atletica leggera. La manifestazione che poteva dovere saltare regge invece sul filo del compromesso in luogo delle bandiere gli atleti delle sei nazioni partecipanti URSS, RDT, RFT, Francia, Gran Bretagna e Polonia sfileranno dinanzi ai centri delle rispettive federazioni e gli inni nazionali saranno sostituiti da un passaggio della *Freude Schoener Gotterfunke* la «Nona» di Beethoven.

Stoccarda ha preparato con puntigliosità tutta germanica la manifestazione atletica. I 72 000 posti del Neckarstadion sono già esauriti. Si prevede che almeno centomila spettatori presenzieranno allo spettacolo. Numerosi gli invitati d'onore: grandi atleti del passato e fra questi Paavo Nurmi, Emil Zatopek e Vladimir Kuts.

La battaglia sulle pedane e le piste del Neckarstadion è facile prevedere sarà avvincente. Gli impianti sono perfetti: la pista scorrevolissima. Su questa pista Wilma Rudolph stabilì quattro anni fa il suo record mondiale di 11.2 sui 100 metri, record migliorato solo di recente dalle due ragazze polacche Irena Kirszenstein e Ewa Klobukowska il 9 luglio a Praga (11.1) e più tardi dall'americana Wyomia Tyus con lo stesso tempo delle polacche sulla pista di Kiev nel corso dello incontro URSS-USA del luglio scorso.

Molti sono i motivi di interesse per questo *meeting* ma per la gente di casa e non solo per essa primo fra tutti il confronto fra gli atleti delle due nazioni tedesche. Ottimi dopo Dusseldorf che segnò praticamente la fine delle relazioni sportive intergermaniche mantenere in vita la formula di una unica rappresentativa atletica tedesca non era più possibile. Non era altro che un'ipocrisia grottesca. Ora poi col pieno riconoscimento della federazione atletica della RDT da parte della IAAF non c'era più motivo per insistere.

L'URSS naturalmente è la favorita della vigilia non ostante sul rendimento dei suoi atleti esista più di una perplessità. Il fatto stesso di aver vinto la semifinale di Oslo con il margine strettissimo di cinque punti sulla Francia (URSS p. 48, Francia p. 43) rende più affascinante il gioco del pronostico. Dall'altra la spettacolare prova degli atleti della RFT che nella semifinale romana invertirono le previsioni della vigilia e distanziarono la Polonia fatta vincente di undici punti (RFT p. 96, Polonia p. 85) e la formula del meeting un atleta per gara fa più aperto il gioco del pronostico e certo più affascinante lo scontro.

Korobkov è fiducioso dei suoi ragazzi per contro a Stoccarda ci saranno nomi nuovi rispetto a Oslo. Ozolins quasi sicuramente rimpiazzerà il giovane Kitchelev nei 100 metri. Tolp entrerà negli 800 al luogo di Bulychev nei 5 000 si rivedrà probabilmente Ivanov e nei 10 mila Dutov ma non è esclusa la presenza di Bolotnikov nella distanza intera. Kuklitch (50 7 sui 400 hs) si dà già per certo in sostituzione di Anisimov. Queste le ultime novità riguardo l'URSS oltre alla presenza assicurata dei notissimi Brumel, Ter Ovanesian, Lipsnis, Klim, Beliaev, Bliznetsov, Tusis e Politko.

Witold Gerutto, vice presidente tecnico dei polacchi da l'URSS vincente con un margine di quindici punti sulla seconda piazzata che egli non riesce ad indicare tra Repubblica Federale Tedesca, Polonia e Francia. Il quinto posto Gerutto lo assegna alla formazione della RDT e il sesto agli atleti della Gran Bretagna. Da notare che a Berlino lo scorso *week end* la squadra della RDT superò la Gran Bretagna per 110-102.

I tedeschi dell'ovest mettono in campo una rappresentativa singolarmente omogenea e forte. Sarà veramente difficile battere la Molly Schauffele che guida la squadra a Roma a chiusura del *meeting* ci espresse la speranza di riuscire nel colpo «gobbo». «Se non ci capiteranno addosso dei guai imprevisti l'URSS dovrà stare molto attenta» Schauffele ha rinnovato in questi giorni di vigilia la sua speranza annunciando la formazione della *equipe*. Saranno in campo Kemper, Norpoth, Philipp, Sauer, Herings, Kinder, Knebemberg, Schilkowski, John, Tiemmler, Schubert, Trense, Lehnertz, Reimers, Beyer per non citare che i più noti.

I francesi che sulla carta lotteranno con polacchi e tedeschi dell'ovest per il secondo posto hanno messo assieme un forte squadrone. Assieme a Jazy che correrà i 1 500 e i 5 000 saranno a Stoccarda Delecour, Bambuck, Durtez, Poirier, Sainte Rose, Monnerat, Texereau, Turot, Dhenouisse, Piquemal, Maloquin, Battista, Colnard, Alard. I polacchi annunciano Stalmach, Czernik, Begier, Schmidt, Sosgornik, Sidlo, Sokolowski, Rut, Dudziak, Mazurik, Bruan, Badenski, Zimny, Wojcik, Sklarczyk.

Restano la RDT e la Gran Bretagna. I tedeschi porteranno in pista il fenomeno May, che impegnerà negli 800 e nei 1 500 assieme a Both (400), Haase (5 000), Rothe (10 000), Wilk (alto), Frishorsteesser (100 e 200), Lewandowski, Miserskv (3 000 siepi), Vogel (lungo), Vogt (110 hs), Schiedewitz (100 hs) e nei concorsi Nordwig (asta), Ruckborn (triplo), Hoffmann (peso), Kuhl (disco), Stolle (giavellotto), Lotz (martello). Gli inglesi dovranno fare a meno del campione olimpico del lungo Lynn Davies in non buone condizioni fisiche. Lo sostituirà Ron Pickering. Ci sarà invece Cooper che ha rinviato la sua partenza per gli Stati Uniti. Della comitiva in arrivo dall'isola britannica faranno parte Kelly, Morrison, D. Jones e R. Jones, Fitzgerald, Sherwood, Simpson, Graham, Bullivant, Parker, Herriott, Fairbrother, Burton, Warden, Yardley, Boulter o C. Carter.

p. s.

Migliora Saucedo il pugile in coma

LONDRA 9

Il bollettino medico diramato questa mattina dall'ospedale Atkinson Morley di Wimbledon sulle condizioni di salute del pugile messicano Jesus Saucedo, parla di «leggero miglioramento». Saucedo come noto è stato ricoverato d'urgenza martedì sera dopo essere stato messo KO alla quarta ripresa dallo scozzese John O'Brin.

«Il paziente è sempre in uno stato di semicoma — aggiunge il bollettino — ma il leggero miglioramento verificatosi ieri, continua».

Nuovi sviluppi per le partite «truccate»?

Reclamano in Jugoslavia le tre squadre retrocesse

BELGRADO 9

La direzione della società calcistica «Fresnjevka» di Zagabria ha inoltrato appello alla federazione avverso alla sentenza pronunciata dal tribunale di disciplina della federazione jugoslava di calcio riguardante la retrocessione della squadra dal massimo campionato di calcio e il squalifica a vita da ogni attività sportiva dei suoi dirigenti e di alcuni giocatori. L'appello è stato inviato a Belgrado con «corriere speciale» e il suo contenuto è stato offerto in portavoce del «Fresnjevka». Il rigorosamente riservato e di esso non verrà data comunicazione ufficiale ai giornalisti.

Anche l'Hajduk di Spalato e lo Zeljeznicar di Sarajevo pure retrocessi dal massimo campionato hanno inviato analoghi appelli.

L'antefatto del grave provvedimento disciplinare adottato dal tribunale calcistico jugoslavo risale al campionato 1963-64. In quella stagione i dirigenti del l'Hajduk e dello Fresnjevka erano stati risultati dall'inchiesta e comparono alcuni risultati per risolvere la precaria situazione di classifica in cui si trovavano due squadre minacciate dalla retrocessione in seconda lega.

Hajduk e Fresnjevka retrocessero nella Zeljeznicar di Sarajevo la società riuscì a conquistare i punti per la salvezza. Il tutto verosimilmente in cambio di una cifra in danaro ed infatti l'Hajduk il 30 maggio del 1964 a Spalato batté lo Zeljeznicar per 10 pagando il successo con una somma di danaro ed alcuni dirigenti della squadra battuta. Ma squalificati erano i giocatori della nazionale Osim e Smajlovic sospesi per un anno.

Il 7 giugno successivo a Sarajevo il «Fresnjevka» pareggiò 3-3 contro la squadra di casa lo «Zeljeznicar» impegnandosi per a pagare cinque milioni di dinari una rivalsa dai dirigenti zagabresi nel bilancio della Lega campionaria internazionale del capoluogo croato sotto la voce «spese di pubblicità». A tal scopo l'intimazione fu al portiere dello «Zeljeznicar». Plamenic che per le sue confidenze fu sospeso per un anno dai dirigenti della società.

La federazione come noto ha confermato alla retrocessione le tre quadre ha sospeso per un anno i due giocatori Osim e Smajlovic ed ha inibito Plamenic oltre a continuare molti dirigenti e tecnici delle tre squadre.

Intanto si è riunito a Zagabria il comitato direttivo della gioventù comunista jugoslava della Croazia che ha eletto una vibrato protesta per l'ingiusto ed arbitrario verdetto pronunciato dal tribunale calcistico jugoslavo nei confronti del «Fresnjevka». Analoga mozione si è avuta anche a Sarajevo dove per la segreteria del comitato della gioventù della Bosnia Erzegovina ha appoggiato in pieno l'operato della federazione».

commercianti di confezioni, di maglieria e di biancheria

visitate al

samia

la più completa rassegna dell'abbigliamento femminile

1° convegno europeo della biancheria intima e della corsetteria

torino

dal 9 al 12 Settembre 1965

informazioni e tessere: SAMIA c.so massimo d'azeglio 74 torino - telefono 683432